



Giuseppe D'istefano

LA CHIESA ACCETTA LA SFIDA

L'IMPORTANZA E L'URGENZA DEL PROSSIMO SINODO STRAORDINARIO DI FRONTE ALLE PROBLEMATICHE DI COPPIA, PER RISCOPRIRE LA BELLEZZA DEL MATRIMONIO E LA GIOIA DEL LEGAME

Il linguaggio della comunicazione, si sa, deve esasperare i toni ed estremizzare i concetti per attirare attenzione e non rischiare l'irrelevanza della notizia. Accadde per l'enciclica *l'Humanae vitae*, redatta da Paolo VI nel 1968,

in cui si descriveva in modo globale la bellezza dell'amore coniugale. I media focalizzarono l'attenzione sul "no alla pillola". Procedendo verso il nuovo Sinodo straordinario dedicato alla famiglia in programma dal 5 al 19 ottobre molti commen-

tatori hanno rilevato come centrale solo la questione della Comunione ai divorziati risposati. Nel viaggio di ritorno dalla Terra Santa, lo scorso 26 maggio, papa Francesco puntualizzò: «Il Sinodo sarà sulla famiglia, sul problema della famiglia, sulle ricchezze della famiglia, sulla situazione attuale della famiglia». Fino all'affondo. «A me non è piaciuto che tante persone – anche di Chiesa, preti – hanno detto: “Ah, il Sinodo per dare la Comunione ai divorziati”, e sono andati proprio lì, a quel punto. Io ho sentito come se tutto si riducesse ad una casistica. No, la cosa è più ampia. Oggi, tutti lo sappiamo, la famiglia è in crisi: è in crisi mondiale. I giovani non vogliono sposarsi o non si sposano o convivono, il matrimonio è in crisi, e così la famiglia. E io non vorrei che noi ca-

dessimo in questa casistica: si potrà, non si potrà?». Quasi una tendenza di pensiero, anche all'interno della Chiesa per polarizzare su questioni non marginali ma che possono far identificare bene le posizioni. Per dare battaglia e restare nel passato.

Un nuovo metodo

Una delle novità è proprio il metodo, il fatto, cioè, che non si ha una soluzione preconstituita. Nessuno mette in dubbio i principi teologici sul matrimonio che ad esempio resta indissolubile, ma il concreto approccio pastorale. I possibili approdi sono da cercare con lo stile del nuovo pontificato che è più collegiale, "sinodale", per realizzare la comunione auspicata dal Concilio Vaticano II e mai, se non in piccola parte, attuata. «L'istanza della sinodalità – scrive il teologo Piero Coda ne *Il Regno* – è al cuore del rinnovamento promosso dal Vaticano II. Ma non è ancora riuscita a tradursi appieno nelle forme storiche adeguate a esprimerla e veicolarla».

Questioni spinose

L'urgenza di un Sinodo straordinario dal titolo: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'e-vangelizzazione", a cui seguirà l'anno prossimo il Sinodo ordinario, dopo la giornata mondiale della famiglia che si terrà a Filadelfia nel settembre del 2015, è dovuto alla crisi sociale e spirituale che attraversa il mondo attuale e vuole ridefinire il concetto stesso del matrimonio. Varie correnti culturali, soprattutto nel mondo occidentale, portano a definire la coppia come non più formata da un uomo e una donna, ma da tutte le combinazioni possibili. Non si parla più di famiglia ma di famiglie: monoparentale, ricomposta, tra persone dello stesso sesso.



R. De Luca/LaPresse

Nonostante le crisi, l'istituto familiare tradizionale rappresenta la stragrande maggioranza e regge ai cambiamenti culturali. Sopra, papa Francesco, che, come Giovanni Paolo II, ha dedicato il suo primo Sinodo al tema della famiglia. In alto, il cast di "Modern Family", una sit-com statunitense che presenta vari tipi di unione nella cultura occidentale.

Così, nella procreazione, le madri possono non essere donne e i padri non essere maschi. I padri essere due, la madre mancare, e viceversa. Per distinguerli si chiamano genitori A e B come se le lettere dell'alfabeto possano sostituire l'identità sessuale. Nel mondo le problemati-

che si aprono alla poligamia, i matrimoni misti, matrimoni combinati, il sistema delle caste, nuove interpretazioni dei diritti umani. «Ma soprattutto in ambito più strettamente ecclesiale – si legge nel Documento preparatorio del Sinodo – indebolimento e abbandono della fede nella

sacramentalità del matrimonio e nel potere terapeutico della penitenza sacramentale».

Diminuiscono così i matrimoni religiosi, aumentano le convivenze. Nei Paesi nordeuropei il 90 per cento dei giovani sotto i 35 anni vive per conto proprio e il matrimonio in genere arriva dopo il primo figlio. Il calo dei divorzi in Italia è la conseguenza del fatto che si celebrano meno nozze. L'amore, secondo l'Istat, dura in media 16 anni per le separazioni e 19 per i divorzi, si separa una coppia su tre ma anche per il futuro non è da temere per l'istituzione famiglia. I sondaggi dicono che per molti decenni la famiglia è e resterà un'istituzione centrale. Le trasformazioni verso cui si avvia la famiglia del futuro riguardano tre parole chiave: parità, flessibilità, diversità.

Questionario sulla vita reale

Un Questionario con le questioni più spinose inviato a tutti i vescovi del mondo ben evidenzia queste trasformazioni. L'invio di domande così concrete, sulla vita reale e non ideale della famiglia, è già una novità. «Sono interrogativi – scrive Marco Politi nel libro *Francesco tra i lupi* (Laterza) – che durante i pontificati precedenti non si sono mai voluti mettere con chiarezza sul tavolo, perché era sempre dato per scontato che l'opinione dei fedeli – meno che mai il loro consenso – non fosse rilevante. Semmai i fedeli andavano istruiti per ubbidire». Ora, invece, possono dare il loro contributo, tanto che si poteva rispondere anche personalmente e direttamente in Vaticano su domande come: il matrimonio secondo la legge naturale, la convivenza, le unioni libere di fatto, i separati e i divorziati, la nullità del vincolo matrimoniale, unioni di persone dello stesso sesso, l'educazione dei figli nei matrimoni



In Italia si separa una coppia su tre e la crisi non arriva al settimo anno ma al sedicesimo.

irregolari, l'apertura degli sposi alla vita, la valutazione morale dei differenti metodi di regolazione delle nascite. «Un taglio – scrive Gianpaolo Salvini su *La Civiltà Cattolica* – eminentemente pastorale, che tiene conto delle situazioni reali, in particolare di quelle difficili». Il tentativo evidente è di sanare la frattura e la distanza spesso siderale tra la dottrina della Chiesa e il vissuto della gente, già evidente nei sondaggi. Un'inchiesta dell'associazione della gioventù cattolica tedesca evidenzia che il 90 per cento dei giovani cattolici non si cura della dottrina sessuale della Chiesa. Nelle risposte al questionario, i cattolici svizzeri sono favorevoli, a grande maggioranza, a permettere ai divorziati risposati di ricevere l'Eucarestia. Il 60 per cento di loro non appoggia il matrimonio tra persone dello stesso sesso, ma è favorevole al riconoscimento e ad una benedizione.

Riconoscere la bellezza

«È una sfida grande – commenta ai nostri microfoni il card. Baldisseri, segretario generale del Sinodo, – la gente si è allontanata dalla Chiesa non perché ha perso la fede, ma perché non ha trovato degli interlocutori. Dobbiamo tenere la porta aperta, vedere la bellezza del matrimonio, la gioia del legame, non solo il sacrificio. Mettiamo al primo posto la misericordia, la promozione della famiglia, giochiamo all'attacco e non in difesa».

«Ci auguriamo – dicono Alberto e Anna Friso di Famiglie Nuove – che venga tenuta presente la sofferenza a volte drammatica di chi è costretto a prendere decisioni diverse da ciò che la Chiesa propone con pesi che gravano sulla coscienza e tolgono la serenità alla coppia. Che vengano superati certi tabù sulle cosiddette coppie irregolari, specie quelle che sono nella ricerca, e attendono da noi praticanti di essere accolte e non emarginate».

Aurelio Molè

L'intervista integrale al cardinal Lorenzo Baldisseri su Cittanuova.it